



BEETHOVEN
arr. DROUET
3 Sonatas
for
flute & piano
op. 12

Francesca Pagnini,
flute
Stefano Malferrari,
piano

Vermeer 40008

A Romantic-style painting of a rocky coastline. In the foreground, a woman in a red dress sits on the left, looking towards the sea. A man in a dark coat and hat is crouching in the center, looking down at something on the ground. A dog is also visible near him. On the right, another man in a dark coat and hat stands looking out at the sea. The background features a blue sea, a white lighthouse on a cliff, and a large tree on the right. The sky is light and hazy.

GEISTLICHE LIEDER

C.P.E. BACH
BEETHOVEN

SCHUBERT
Laura Fabris, soprano
Carlo Mazzoli, fortepiano

VERMEER 40008
LUDWIG VAN BEETHOVEN
3 Sonatas op. 12
Arrangement for flute and piano
by Louis-François-Philippe Drouet
from the original for violin and piano

FRANCESCA PAGNINI, flute
STEFANO MALFERRARI, piano

LUDWIG VAN BEETHOVEN

3 Sonatas op. 12

Sonata no. 1 in D major

- | | | |
|----|------------------|-------|
| 1. | Allegro con brio | 08'50 |
| 2. | Andante con moto | 06'41 |
| 3. | Rondò, Allegro | 04'50 |

Sonata no. 2 in A major

- | | | |
|----|------------------------------|-------|
| 4. | Allegro vivace | 06'53 |
| 5. | Andante più tosto Allegretto | 05'32 |
| 6. | Allegro piacevole | 05'09 |

Sonata no. 3 in E flat major

- | | | |
|----|------------------------------|-------|
| 7. | Allegro con spirito | 09'11 |
| 8. | Adagio con molta espressione | 06'06 |
| 9. | Rondò, Allegro molto | 05'02 |

Francesca Pagnini, flute

Stefano Malferrari, piano

TT. 58'17

VERMEER 40008

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Tre Sonate op. 12

**Arrangiamento per flauto e pianoforte di Louis-François-Philippe Drouet
dall'originale per violino e pianoforte**

Questo CD propone le tre Sonate op. 12 per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven, nell'adattamento originale per flauto e pianoforte di Louis-François-Philippe Drouet. Flautista celeberrimo e compositore attivo nella prima metà dell'Ottocento, Drouet era nato ad Amsterdam nel 1792, figlio di un francese espatriato che si guadagnava da vivere facendo il barbiere. Dopo aver cominciato lo studio del flauto da solo, all'età di sette anni entrò al Conservatorio di Parigi, dove nel 1808 completò i propri studi. Poco dopo fu nominato flauto solista nell'orchestra di corte del fratello di Napoleone Bonaparte, Luigi, a quel tempo re d'Olanda; nel 1811 occupò lo stesso posto presso la corte di Napoleone e in seguito, col ritorno al trono dei Borboni, fu nominato primo flauto nell'orchestra di corte di re Luigi XVIII. Dopo numerosi soggiorni in Inghilterra divenne maestro di cappella presso l'orchestra di corte del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, a Coburg. Nel 1854 si trasferì negli Stati Uniti; tornato in Europa, trascorse gli ultimi anni della sua vita tra Francoforte e Berna. Grande amico di Felix Mendelssohn, che lo teneva in alta considerazione, Drouet ebbe sovente l'appellativo, assai comune a quel tempo per tutti gli strumentisti dotati di qualità virtuosistiche non

comuni, di “Paganini del flauto”. Morì a Berna il 30 settembre 1873. Drouet fu un autore prolifico per il suo strumento: il catalogo delle sue composizioni annovera dieci concerti per flauto, variazioni, studi, fantasie su arie d’opera e anche opere da camera. Adattò inoltre per flauto e pianoforte le Sonate op. 12 e op. 30 per violino e pianoforte di Beethoven. Nei suoi arrangiamenti, la parte pianistica rimane sempre inalterata in ogni sua componente (altezze, fraseggio, dinamiche, etc.), mentre la parte del flauto presenta talvolta dei cambiamenti nel fraseggio e nella melodia. Nell’attuale pratica esecutiva su strumenti moderni si rende inoltre necessaria, in alcuni rari casi, la trasposizione di ottava di alcuni passaggi della parte flautistica.

Le tre Sonate per violino e pianoforte op. 12 furono portate a termine da Beethoven nel 1799 e pubblicate quello stesso anno a Vienna dall’editore Artaria. Si tratta della prima raccolta di opere di questo genere scritta e pubblicata da Beethoven, che vi lavorò con assiduità tra il 1798 e il 1799, in un periodo particolarmente fortunato e felice della sua attività, che di lì a poco sarebbe culminato nella straordinaria Sonata in Do minore per pianoforte op. 13, la celeberrima “Patetica”, uno dei primi grandi capolavori in cui la sua originalità di compositore si affermava nel modo più evidente. Di fronte alla magnifica esplosione creativa della “Patetica”, le tre Sonate op. 12 presentano un aspetto assai più cauto, che si inserisce nel ricco filone delle opere di questo genere allora in voga senza scuoterlo dalle fondamenta, ma adeguandovisi anzi senza alcuna riluttanza. La sonata per violino e pianoforte (o per pianoforte e violino, come sarebbe forse più corretto dire) aveva alle spalle

una storia di circa mezzo secolo, ma il suo carattere era mutato notevolmente nel corso di quegli anni. Il genere era nato come “Sonata per clavicembalo o pianoforte con accompagnamento di violino”, in cui la parte dello strumento ad arco aveva in genere un ruolo subordinato rispetto a quella dello strumento a tastiera, cui erano affidate la parte principale e la conduzione del discorso musicale. Col passare del tempo e col mutare dei gusti musicali, tuttavia, la parte violinistica era venuta acquistando sempre maggiore importanza e nelle ultime Sonate di Mozart, per citare l’esempio più vicino nel tempo a Beethoven, era assunta ad un ruolo del tutto paritetico a quello del pianoforte. Nell’op. 12 Beethoven affida parti di uguale importanza a entrambi gli strumenti, avendo cura di escogitare temi che possano risultare ugualmente idiomatici tanto sul violino quanto sul pianoforte. Sul piano formale, egli adotta in maniera sistematica lo schema in tre movimenti Vivace – Lento – Vivace provvedendo a variarlo adeguatamente al proprio interno allo scopo di evitare la monotonia. Da qui la presenza di un *Tema con Variazioni* nel movimento lento della prima Sonata, cui fanno da opportuno contraltare l’espressività più intensa dell’*Andante più tosto Allegretto* della seconda Sonata e la cantabilità dell’*Adagio con molta espressione* della terza, certo una delle pagine migliori dell’intero ciclo. Se i primi tempi si adeguano ai crismi di una forma-sonata essenziale e sempre efficacissima, due movimenti finali su tre sono in forma di rondò; nel finale della seconda sonata – una sorta di incrocio tra un rondò e un Minuetto - troviamo invece un’indicazione, *Allegro piacevole*, che non ritroveremo mai più in nessun’altra opera strumentale beethoveniana. Le tre Sonate op. 12

furono dedicate ad Antonio Salieri, il maestro di cappella della corte imperiale di cui Beethoven era stato per qualche tempo allievo per la composizione di musica vocale. Per quanto ai nostri occhi questo sonate appaiano oggi relativamente “ortodosse”, almeno all’interno della produzione beethoveniana, esse suscitarono, al loro primo apparire, commenti spesso astiosamente sfavorevoli da parte di una critica incapace di accogliere le novità – anche le più moderate – introdotte da Beethoven, e il critico della «Allgemeine Musikalische Zeitung» arrivò a definirle, in una recensione ormai passata giustamente alla storia, “un ammasso di elementi eruditi, ma senza metodo”.

Danilo Prefumo

LUDWIG VAN BEETHOVEN

3 Sonatas op. 12

Arrangement for flute and piano by Louis-François-Philippe Drouet from the original for violin and piano

This CD presents one of the young Beethoven most important chamber works, the three Sonatas op. 12 for violin and piano, in the arrangement for flute and piano by Louis-François-Philippe Drouet, the famous flutist and composer who was active in the early nineteenth century, born in Amsterdam in 1792 and died in Berne in 1873. After studying at the Paris Conservatoire, in 1808 Drouet was appointed solo flutist in the orchestra of the king of Holland. In 1811 he obtained the same position at Napoleon's court and was later appointed first flute in the court orchestra of Louis XVIII. After numerous visits to England, he became conductor of the Coburg court orchestra; in 1854 he moved to the United States. He later returned to Europe where he spent the closing years of his life in Frankfurt and Berne. Great friend of Felix Mendelssohn, Drouet was a prolific writer for his instrument: the catalogue of his works includes some ten flute concertos, variations, studies, fantasies on operatic arias as well as chamber pieces. He also wrote flute arrangements of Beethoven's Sonatas op. 12 and 30 for violin and piano. Drouet died in Berne on September 30, 1873.

Beethoven wrote the three Sonatas for violin and piano Op. 12 in 1799, and the works were published in the same year in Vienna by Artaria. It is the first collection

of this genre written and published by the composer, who worked at it with dedication between 1798 and 1799, during a particularly serene and successful period of his composing activity, which would soon culminate in the extraordinary Piano Sonata in C minor Op. 13, the famous “Pathétique”, one of the first great masterpieces clearly showing the originality of his style. Compared to the explosive creativeness of the “Pathétique”, the three Sonatas Op. 12 appear a lot more cautious, settling in the groove of the works of this genre, then in vogue, without shaking it to its very foundations, indeed adapting to it without any reluctance. The sonata for violin and piano (or for piano and violin, as it would be more correct to say) had existed for about half a century, but its character had changed considerably in the course of that time. It had started as “Sonata for harpsichord or piano with violin accompaniment”, where the string instrument was subordinate to the keyboard, which was entrusted with the most important role and led the musical dialogue. In the course of the years and as the music taste changed, however, the violin had acquired more and more importance, so that in Mozart’s last Sonatas, to quote an example close to Beethoven in time, its role had become equal to that of the piano. In Op. 12, Beethoven gives the two instruments parts of equal importance, attentive to developing themes that would fit equally well both on the violin and the piano. From a formal point of view, he systematically adopts the Fast-Slow-Fast three-movement structure, making sure it is varied enough to avoid monotony. Hence the presence of a *Theme and variations* in the slow movement of the first Sonata, whereas the second Sonata has an intensely expressive *Andante più tosto Allegretto*

and the third a lyrical *Adagio con molta espressione*, undoubtedly one of the best movements of the entire cycle. If first movements stick to the precepts of an essential and always very effective sonata form, two final movements out of three are in rondo form; the second Sonata's third movement – a sort of cross between a rondo and a minuet – presents instead an indication, *Allegro piacevole*, which would remain unique in Beethoven's instrumental output. The three Sonatas Op. 12 were dedicated to Antonio Salieri, the Imperial court's chapel master who had been, for some time, Beethoven's vocal composition teacher. Even though to our ears these works sound relatively "orthodox", at least within Beethoven's production, when they first appeared they were received unfavourably by some critics, unable to accept any of the, albeit minor, novelties Beethoven introduced. Indeed the critic of the «Allgemeine Musikalische Zeitung» went as far as defining them, in a review that has remained famous, "a heap of erudite elements without any method".

Danilo Prefumo



Ludwig van Beethoven



Louis-François-Philippe Drouet

Vermeer 40008
Produced by Danilo Prefumo
January 2016
www.idisclassica.com



LUDWIG VAN BEETHOVEN
3 SONATAS OP. 12

Arrangement for flute and piano
by Louis-François-Philippe Drouet
from the original for violin and piano

Sonata no. 1 in D major

1. *Allegro con brio*
2. *Andante con moto*
3. *Rondò, Allegro*

Sonata no. 2 in A major

4. *Allegro vivace*
5. *Andante più tosto Allegretto*
6. *Allegro piacevole*

Sonata no. 3 in E flat major

7. *Allegro con spirito*
8. *Adagio con molta espressione*
9. *Rondò, Allegro molto*

FRANCESCA PAGNINI, flute
STEFANO MALFERRARI, piano



Recording:
Torri dell'Acqua - Budrio (Bo)
September 28/30, 2015



Sound Engineer:
Rino Trasi

Producer:
Danilo Prefumo

Istituto Discografico Italiano
All rights reserved
www.idisclassica.com
SIAE - Made in Italy

